

BRIGITTE NON USA CHE AUTOMOBILI AVUTE IN DONO

Nel suo frigorifero abbonda lo champagne, perché glielo regalano - L'attrice guadagna 60 milioni per film ma spende solo cinquecentomila lire al mese.

La nostra Casa editrice si è assicurata l'esclusività per l'Italia della pubblicazione dei ricordi di Alain Carré segretario (per sua fortuna e sfortuna) di Brigitte Bardot. Da tali ricordi, che costituiscono una davvero fedele radiografia del carattere della famosa attrice, Oggi pubblicherà a partire da questo numero, in tre puntate, ampi stralci; e poi un altro settimanale della Casa, Annabella, il testo completo.

Brigitte Bardot, quale ci viene descritta dal suo segretario, è in parte la donna che si sapeva e in parte proprio una sorpresa. Le contraddizioni della sua vita balza infine una figura singolare che ha la vivacità, l'impertinenza e — perché no? — la grazia di certi personaggi delle favole di Fedro o, se preferite, dei cartoni animati. Osaremo aggiungere che è utile conoscere meglio le dive ammalianti e pericolose come Brigitte Bardot; ecco una vita briosa più che altro in superficie, con molta disperazione e non poca tristezza, una vita da non imitare e del resto inimitabile.

di ALAIN CARRÉ

* PRIMA PUNTATA *

Nel frigorifero di Brigitte Bardot non c'è caviale. Tutt'al più qualche avanzo.

E che Dio protegga Yvonne, la fedele cuoca e cameriera, se Brigitte, nel corso di una delle sue periodiche ispezioni in cucina, scopre che si sciupa del cibo. E che la Provvidenza mi salvi se io, suo segretario privato, suo tesoriere, suo factotum, sono costretto a farle sapere che nel corso di un mese si è speso qualche lira di più che nel corso del mese precedente. Infatti nulla rassomiglia meno alla concezione popolare della vita di una stella cinematografica che la vita che si svolge nel piccolo appartamento di Brigitte comperato e arredato nel 1956 per dividerlo con l'uomo che B.B. amava allora, cioè Jean-Louis Trintignant. Trintignant è scomparso, sostituito da un dolce chitarrista di nome Sacha Distel. E dopo Sacha Distel è stata la volta di Jacques Charrier, di cui Brigitte è la sposa fedele ma oppressa.

IL LUSSO COME INVESTIMENTO

L'appartamento della diva può un po' ingrandirsi; nuove case possono aggiungersi alla lista dei beni immobiliari di B.B., come "La Madrugue", la bella villa estiva di Saint Tropez, o il vecchio castello a Montfort-l'Amaury che dista 50 chilometri da Parigi. Questi acquisti non sono soltanto necessari come simboli del successo ottenuto ma sono, specialmente, degli ottimi investimenti di denaro. Con tutto ciò, il modo di vivere di Brigitte non cambia: resta quello di una donna ragionevole ed economica, una tipica borghese dei tempi moderni. Tranne i casi in cui Brigitte, con un colpo di testa, decide di far pitturare cinque volte la sua stanza da bagno, nello sforzo impossibile di riuscire a imitare la tinta azzurra che l'aveva affascinata sul manico di uno spazzolino da denti trovato per caso in uno studio cinematografico.

Brigitte, ho detto, non tiene ca-



Parigi. Alain Carré, l'autore della serie di articoli su Brigitte Bardot che "Oggi" pubblica da questo numero, fotografato quando non era ancora il segretario della diva e frequentava i corsi di arte drammatica per dedicarsi al teatro. Carré è stato per quattro anni a fianco di B.B., di cui conosce ogni segreto.

viale nel suo frigorifero. Nei quattro anni che sono stato suo segretario ho visto comparire il caviale sulla tavola di Brigitte soltanto due o tre volte.

«Raoul viene a mangiare stasera», mi disse una volta Brigitte. Raoul è Raoul Lévy, il suo produttore, con il quale Brigitte, in questo momento, è un po' in lite ma che resta ugualmente (dopo Vadim, suo marito) colui che più di tutti ha collaborato al grande successo della diva. Fu infatti Lévy che ebbe il coraggio di finanziare *Et Dieu créa la femme* in un momento in cui Brigitte e Vadim, suo regista, erano praticamente degli sconosciuti.

«Gli piace il caviale», aggiunse Brigitte, «vammene a comperare un pochettino».

Un pochettino, per carità, che non sia troppo e non si sciupi. E lo acquistai anche di seconda qualità, immaginando la crisi da cui Brigitte sarebbe stata presa vendendone il prezzo sui rendiconti mensili.

SCENATE PER IL VINO

La dispensa di Brigitte non contiene prodotti di lusso ma soltanto patate, sacchi di riso e verdura di stagione. Le primizie sono bandite perché costano troppo. Il suo vino favorito è il Beaujolais da 280 lire la bottiglia. E non bisogna mai passare da una marca all'altra. Una volta rischial di essere messo alla porta per colpa di un po' di vino. Era al tempo del suo amore per Sacha Distel. Aveva pranzato con lui e aveva bevuto del Beaujolais che le era piaciuto moltissimo. L'indomani mi aveva pregato di telefonare al vinalo del Distel e di ordinare una cassa dello stesso Beaujolais bevuto la sera prima. «Ma mi raccomandando», aveva aggiunto, «che sia proprio lo stesso». Io avevo telefonato al vinalo e difatti la cassa arrivò subito. Stavo facendo dei conti nel mio piccolo ufficio a fianco della stanza di Brigitte, quando la sentii urlare come una pazza. Era nella cucina che si trova proprio sopra il mio ufficio. Salii le scale a quattro a quattro e trovai Brigitte che stava schiumando di rabbia: «Siete una banda di imbroglioni, non posso fidarmi di nessuno, devo fare tutto da me». E intanto mi agitava una bottiglia sotto il naso.

«Che cosa c'è che non va?» «Non è lo stesso che ho bevuto dal Distel, guarda l'etichetta». E si gettò sul telefono. Appena fatto il numero, dalla sua bella bocca cominciarono a uscire torrenti di ingiurie. Il povero vinalo, che evidentemente cercava di giustificarsi, non riusciva a dire una parola. La scena era così rivoluzionaria che decisi di uscire di casa e di

* Continuazione alla pagina 26 *

E LE LASCIA IN STRADA PER NON PAGARE IL GARAGE

Il piccolo Nicolas è a carico dei nonni - Ha un solo gioiello e lo tiene in banca - Un atto generoso: l'assegno a una ragazza che voleva rifarsi il naso



Parigi. Sulla spiaggia di Saint Tropez, nell'estate scorsa, Alain Carré esplica le sue funzioni di segretario "factotum" di Brigitte. Si stava girando il film "La femme et le pantin": dietro la coppia si intravede il regista, Julien Duvivier. La pubblicazione dei suoi spregiudicati e precisissimi "ricordi" su Brigitte Bardot ha valso ad Alain Carré la perdita del posto: l'attrice, d'accordo con il marito Jacques Charrier, lo ha infatti licenziato, dopo una collaborazione durata quattro anni e trasformatasi col tempo in una sincera amicizia.

★ Continuazione dalla pagina 24 ★

fare il giro dell'isolato. Quando rientrai in casa, Brigitte stava ancora gridando, ma di contentezza. «Pensa, Alain, quei poveretti... Hanno incollato una etichetta più bella per farmi piacere, ma è lo stesso Beaujolais». A questo punto sono io che mi arrabbio, ma Brigitte si mette a ridere con tanta grazia e mi domanda scusa con tanta gentilezza che sono costretto a ritornare nel mio ufficio a finire i conti.

I conti sono la mia più grande occupazione. Questa stella di fama mondiale esige che le si tengano i conti di tutte le minime spese: il suo cuore può scoppiare d'amore, i suoi occhi azzurri riflettere l'innocenza, ma nel suo cervello c'è sempre una piccola macchina calcolatrice. Fu così che una volta stabilì che i pasti non avrebbero mai dovuto superare le 600 lire a testa, nemmeno un soldo di più. Facciamo un po' di calcoli. Quando in casa, come adesso, ci sono Brigitte, suo marito Jacques Charrier, la cuoca Yvonne, la balla Moussia ed io non si spende ogni giorno più di 5400 lire. Perché 5400 e non 6000? Il fatto è che io alla sera non mangio in casa. Perciò due volte cinque pasti al giorno meno il mio pranzo serale. In tutto 600 per nove, cioè 5400 lire. Capito?

UN SOLO VISONE

Avrete visto che il cibo del piccolo Nicolas non è calcolato nelle cifre. Il fatto è che Nicolas non è quasi mai presente perché passa la maggior parte del suo tempo a Louveciennes, presso i genitori di Brigitte. Inoltre, almeno in teoria, Brigitte vuole che al cibo di Nicolas provveda personalmente suo marito. Ecco perché le spese per il cibo di una delle stelle del cinema più pagate del mondo non superano le 160 mila lire mensili. Questa cifra è incredibilmente bassa per la Francia, questo Paese che pratica due religioni: la cattolica e la gastronomica. Una famiglia normale vi consacra il 50 per cento delle entrate e la maggior parte dei francesi che appena appena guadagnano bene spende molto di più di Brigitte.

D'altra parte Brigitte non è soltanto "tirata", ma le piacciono sinceramente i cibi semplici. Il caviale e il paté di fegato la lasciano indifferente. E, contrariamente alla maggioranza dei suoi compatrioti, per lo meno di quelli che possono permetterselo, non prende mai i suoi pasti nei ristoranti celebri per le loro specialità.

Una bistecca sanguinante con patatine fritte o della carne cruda condita con molte spezie sono i suoi piatti preferiti. Quanto al vino, bisogna dire che beve pochissimo di quel Beaujolais che le piace tanto. Se le sue spese alimentari sono così modeste, il resto è incredibilmente basso. Se non fossi io che tengo i suoi conti non ci crederei. Infatti, una somma globale di poco più di mezzo milione di lire basta a coprire tutte le spese di Brigitte Bardot, la celebre B.B. le cui anche e il cui petto riempiono tutte le sere i cinematografi dei cinque continenti. Signore e signori, è proprio così, vogliate o non vogliate crederlo. Mezzo milione al mese. In questa cifra sono compresi i vestiti, le automobili, le spese per la casa di Parigi e la villa di Saint Tropez (il nuovo acquisto di Montfort-l'Amaury è troppo recente per figurare già nei miei conti). Sono compresi i salari di Yvonne e del custode della "Madrague". Chiunque conosca le folli spese delle stelle di Hollywood potrà fare i suoi confronti.

Come fa Brigitte a imporsi una vita di questo genere? Il fatto è che oltre che avarizia ha davvero gusti semplici. Inoltre ha una testa da vera donna d'affari e odia l'ostentazione. Il suo primo matrimonio con Vadim, al tempo in cui lei la obbligava a farsi vedere giorno e notte a pranzi e cocktails, in tutti i grandi alberghi e nei più celebri night clubs per farsi pubblicità, tutto ciò ha lasciato in



Parigi. Un felice sorriso di Brigitte Bardot e di suo marito Jacques Charrier, dedicato al loro bambino Nicolas, che conta oggi otto mesi. Dietro i due attori il segretario privato. Nelle rivelazioni di Alain Carré, la Bardot appare come una donna estremamente parsimoniosa.



La sua ossessione sono le tasse: al momento della dichiarazione dei redditi, il malumore di Brigitte raggiunge punte preoccupanti. Quando seppe che i suoi film rendono alla Francia più valuta estera delle automobili "Renault", avrebbe voluto essere esonerata da ogni tributo.

Brigitte una certa amarezza. Ora che è "arrivata" rifiuta di piegarsi ai gusti e ai capricci degli altri e di vivere quel tipo di vita che la gente immagina che le stelle del cinema siano obbligate a condurre. Brigitte possiede un solo visone e due mantelli molto più modesti. Quando legge sui settimanali che una certa stella di Hollywood ha cinque visoni non finisce mai di stupirsi. «Ma dimmi, Alain, che cosa si fa con cinque pellicce? E poi le pellicce sono un cattivo investimento».

Brigitte non si interessa di gioielli. Ha un solo brillante di valore un solitario che vale circa diecimilioni. Ma lo ha comperato soltanto perché si trattava di un affare e infatti lo tiene quasi sempre nella cassetta di sicurezza. «Non è spiacevole portare un così bell'anello, ma ho una tale paura di perderlo che preferisco saperlo in cassaforte».

I suoi abiti non le costano praticamente niente. Nel suo armadio Brigitte ha venticinque o trenta vestiti che portano l'etichetta di diversi sarti. Mai però l'etichetta di Dior o di Balmain. Da questi sarti non potrebbe infatti esigere il genere di abito che le piace. E sarti come Féraud, Esterel o Réal la vestono quasi sempre gratis. Cosa perfettamente normale poiché Brigitte posa per la loro pubblicità e i loro nomi sono citati in tutti i suoi film. D'altra parte, presso questi sarti meno celebri, Brigitte può imporre il suo stile, cosa che non potrebbe fare da Dior o da Balmain.

I suoi gusti sono molto semplici, cioè quelli di una donna che vuole sentirsi a suo agio e che desidera mostrare un po' il suo corpo. È per questo che non vedrete mai Brigitte portare vestiti che non siano aderentissimi, ben scolati, facili da indossare e generosi nella loro indiscrezione. A dir la verità, però, Brigitte si interessa poco ai vestiti. In casa sta sempre in vestaglia o in camicia e blue-jeans.

«Quando ero piccola», mi disse un giorno, «ero la disperazione della mamma. Mi faceva dei bei vestiti e io mi rifiutavo di metterli. Mi sgridava, mi proibiva di uscire se non mi pettinavo e mi vestivo convenientemente, ma non c'era nulla da fare. Sono rimasta molto disordinata e se non fossi obbligata a farlo, non mi truccherei mai».

"LO SCRIVERÒ A DE GAULLE!"

Brigitte ha due automobili, due svelti cabriolets che le sono stati regalati dalla Simca e dalla Renault in cambio di fotografie pubblicitarie. Non soltanto B.B. non ha pagato le due automobili, ma anche il mantenimento non le costa niente perché le due fabbriche se lo sono accollato. Brigitte non ha autista (guida infatti benissimo) e lascia le sue vetture in strada per non dover pagare il garage. Non l'ho mai sentita esprimere il desiderio di avere una Rolls-Royce o una Cadillac. «Non so davvero che cosa farei di quel camion».

Dunque, nel complesso, il modo di vivere di Brigitte è uguale a quello di una normale signora parigina. Eppure guadagna un mucchio di soldi. Non è sempre stato così, naturalmente. Quattro anni fa, Brigitte prendeva poco più di cinque milioni per film. Poi sono stati dodici e oggi si va sui sessanta. Non mi meraviglierei se nei prossimi contratti si superassero i cento. Con tutto ciò spende solo mezzo milione al mese. Il suo primo appartamento in rue Paul Doumer, comperato nel '56 per viverci con Trintignant, le costò circa 13 milioni; oggi potrebbe ricavarne il doppio. "La Madrague" a Saint Tropez le è costata una trentina di milioni e quasi la stessa cifra il castello di Montfort-l'Amaury. Tutto ciò fa sì che i conti in banca di Brigitte siano gonfi di milioni. Contrariamente a una voce che corre per tutta Parigi, Brigitte non investe il suo denaro né nel commercio né in Borsa. Questa ragazza di una famiglia tipi-



Louveciennes (Parigi). Alain Carré seduto tra Brigitte Bardot (sdraiata sulla "chaise-longue") e sua sorella Mijanou, nel giorno del matrimonio della diva con Jacques Charrier. Era il 18 giugno del 1959: Carré fu uno dei pochi ammessi alla cerimonia. In qualità di segretario privato Carré si occupava, tra l'altro, di tener nota di ogni spesa della diva.

amente borghese è dunque tutto l'opposto di una giocatrice. Malgrado le mie funzioni di segretario e di tesoriere, sono incapace di spiegare come sia nata la leggenda secondo cui Brigitte avrebbe investito i suoi favolosi guadagni in una catena di *snack-bars*. Ci fu un momento, è vero, in cui Brigitte acquistò qualche azione in Borsa. Era uno spettacolo meraviglioso, alla mattina, vederla immersa sulla pagina finanziaria del *Figaro*. Era tutta tesa e il suo piccolo naso si piegava mentre si sforzava di seguire il ballo delle cifre. Mi diceva a volte con voce tragica: «Alain, i miei petroli scendono». Oppure trionfalmen-

te: «Lo zucchero sale». In quell'epoca telefonava al suo agente di cambio molte volte al giorno. Era sempre estremamente gentile: un uomo che capisce gli insondabili misteri della Borsa è degno per Brigitte del più grande rispetto. La sentivo dire: «Mi sembra che l'acciaio salga. Me lo ha detto Monsieur Baumgartner, il governatore della Banca di Francia». Infatti le era capitato di conoscere Monsieur Baumgartner e Monsieur Pinay quando questi era ministro delle finanze. I due uomini avevano creduto che Brigitte fosse una bambolina piena di *sex appeal* ma dal cervello perfettamente vuoto. Invece, questi due esperti era-

no rimasti meravigliati dalla competenza borsistica di Brigitte. Ma venne il momento in cui B. B. si accorse che seguire la Borsa le portava via troppo tempo. Così, essendole accaduto di subire una piccola perdita, si sbarazzò di tutte le sue azioni, vendendole, devo dire, in un momento particolarmente favorevole. I suoi capitali dormono adesso in due banche, cosa che dà a Brigitte un grande senso di sicurezza. Le tasse mettono B.B. fuori di sé. Naturalmente deve pagare le imposte come tutti, ma ritiene la cosa assai ingiusta. Una volta lo disse anche a Baumgartner e a Pinay, naturalmente senza nessun

risultato, ma lo sfogo le fece bene. Infatti Brigitte ha il dente avvelenato contro l'amministrazione delle imposte. Questo suo odio le è nato il giorno in cui lesse su un giornale finanziario che i suoi film vengono esportati negli Stati Uniti con un utile per la Francia pari a quello di tutte le esportazioni di automobili. Brandendo il giornale, tutta spettinata e con la vestaglia che le sbatteva sulle meravigliose gambe, me la vidi entrare una mattina nel mio ufficio gridando pazza di rabbia: «Guarda, Alain, guarda. Dicono che io rendo alla Francia quanto la Renault. E mi fanno pagare tutte queste tasse. È disgustoso. Lo dirò a Pinay.

Lo scriverò al generale De Gaulle. Dirò a quei due che se non mi diminuiscono le tasse non girerò più un film e loro perderanno dei miliardi. Sono io che mi stanco, io che lavoro, io che giro un film su tre per pagare le tasse e sono loro che incassano freddamente milioni di dollari». Era davvero furiosa. Ancor oggi, quando viene febbraio e bisogna riempire il modulo della denuncia dei redditi, Brigitte gira per la stanza come una tigre, brontolando, maledicendo la sua sorte e augurando la morte al governo. Ma deve pagare lo stesso. Non bisogna però credere che Brigitte non sia anche capace di



Cannes. Brigitte Bardot fotografata con Pablo Picasso durante il festival di Cannes nel 1956. Fu quella l'ultima apparizione dell'attrice alla manifestazione cinematografica francese: da allora ha rifiutato di assistere al festival, che, a suo dire, non l'avrebbe accolta con pompa adeguata. Due anni or sono, invece, Brigitte si recò a Venezia con Sacha Distel.



Un tipico atteggiamento di Brigitte Bardot mentre, durante una pausa della lavorazione di un film, posa per un fotoreporter. Nei suoi "ricordi", Carré rivela alcuni lati insospettati del carattere della diva: il suo amore per gli animali e certi suoi improvvisi impulsi di generosità per gli infelici o i delusi della vita. B.B. ha oggi venticinque anni.

atti di generosità, tanto più lodevoli in quanto, per compierli, deve andare contro il suo naturale amore per il denaro. Un giorno ricevette una lettera che diceva: «Ho vent'anni, sono alta e sottile ma ho un complesso che influisce sul mio carattere. Ho un naso spaventoso e tutti i giorni piango di disperazione e di rabbia. L'operazione di chirurgia plastica è possibile ma mi costerà 120 mila lire. In due anni di lavoro come commessa sono riuscita a mettere da parte 36 mila lire. Il chirurgo mi ha promesso di farsi pagare soltanto 60 mila lire. Me ne mancano perciò 24 mila». Brigitte, come ebbe finito di leggere questa lettera si mise

a piangere e inviò subito alla ragazza il denaro richiesto. E così, in qualche angolo della Francia c'è oggi una ragazza felice. E in qualche angolo di Parigi vi sono oggi decine di animali che vivono e mangiano meglio per merito di Brigitte e di Jean-Paul Steiger, un ragazzo di quattordici anni. Jean-Paul è il presidente di un club di amici di animali. Un giorno scrisse a Brigitte una lettera illustrata con deliziosi disegni di animali in cui spiegava i suoi problemi e chiedeva soccorso. Fatta eccezione per certi esseri umani, non c'è nulla al mondo che Brigitte preferisca agli animali. È una tenerezza sincera e permanente. B.B.

Quando Brigitte è in viaggio, scrive spesso delle cartoline alle sue bestie: «Cara Guapa, come stai? Di' ad Alain di assicurarsi che la lavanderia abbia portato la mia biancheria in modo che sia pronta per lunedì, giorno del mio ritorno». Proprio a causa del suo amore per gli animali, Brigitte lesse con grande attenzione la lettera di Jean-Paul. Facemmo una piccola inchiesta e scoprimmo che egli era un piccolo San Francesco. Brigitte gli inviò un assegno estremamente generoso. Ci si può domandare se non sia una delle assurdità della nostra epoca che milioni di uomini e don-

ne, nei loro sogni, amino, detestino, discutano, criticino o disprezzino una giovane ragazza francese di 25 anni che non è migliore o peggiore di molte altre ragazze della sua età. E che milioni di uomini e di donne le scrivano per confidare i loro dolori o le loro gioie a un essere mitico, a una creatura che in realtà non esiste: B.B. Ma molto le sarà perdonato per il sorriso che ha fatto nascere sulle labbra di un bimbo amico degli animali, per il nuovo naso che ha regalato a una brutta ragazzina.

Alain Carré
1 - (Continua)



Parigi. Una fotografia dei giorni in cui fioriva l'idillio tra Brigitte Bardot e il chitarrista Sacha Distel. Il giovane esecutore di jazz è stato uno degli amori più noti della diva: gli altri — secondo Alain Carré — furono il suo primo marito Roger Vadim, l'attore Jean Jacques Trintignant e infine Jacques Charrier, l'uomo che ella ha sposato un anno fa.